

Il tavolo. Al via anche i colloqui informali tra il ministro e i tre segretari

L'apertura dei sindacati: «Partito il vero negoziato»

Giorgio Pogliotti

ROMA

«Avevano lasciato il primo round al tavolo di Palazzo Chigi lo scorso 23 gennaio delusi per la «falsa partenza» della trattativa con il Governo, ma ieri - all'unisono - i leader sindacali hanno sottolineato: «è iniziato il vero negoziato».

La partita si gioca su un solo tavolo, quello con il Governo, e con continui contatti anche informali tra le parti. Tanto è vero che dopo l'incontro ufficiale di ieri mattina a Palazzo Chigi, ciascuno dei leader sindacali è stato ricevuto nel pomeriggio dal ministro Fornero, che continuerà a confrontarsi con ognuna delle parti. Soddisfatta Susanna Camusso: «Abbiamo avviato finalmente un negoziato, dal punto che noi crediamo sia il più importante - ha detto - e cioè come si interviene affrontando nel merito le varie forme di precarietà, cominciando a dire quelli che sono

puri abusi che vanno cancellati e quelli che invece vanno riportati a una regola con un sistema di incentivi, perchè puntiamo alla stabilità e alla temporaneità del lavoro». Su questo tema il numero uno della Cgil ha polemizzato con il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che si era detta contraria ad aumenti del costo del lavoro per la flessibilità buona: «C'è un grande abuso della precarietà e dire di non es-

sere disponibili a un aumento del costo del lavoro vuol dire ragionare sul mantenimento della precarietà, che non è un'ipotesi possibile».

Camusso non vede contraddizioni tra il comportamento della Cgil che siede al tavolo per trattare con il Governo e lo sciopero proclamato dalla Fiom per il 9 marzo: «È a difesa del contratto nazionale di lavoro, della democrazia nella Fiat, a sostegno dell'articolo 18 che è una norma incancellabile. Con-

ferma la nostra posizione». La Cgil ribadisce la netta chiusura su questo punto: intende parlare solo di «tempi e modi delle procedure» di licenziamento.

Diversa la posizione della Cisl. Raffaele Bonanni condivide la proposta del Governo di lasciare alla fine la discussione dell'articolo 18 ma quando arriverà il momento confida nella «ragionevolezza di imprenditori, Governo, forze politiche, e dello stesso sindacato che deve essere all'altezza della sfida». Il riferimento di Bonanni è anzitutto alla Cgil «perchè sappiamo; il Governo l'ha detto, che alla fine si affronterà questo tema» e se «noi ci poniamo con l'atteggiamento di chi non vuole discutere su niente otterremo solo il fatto che alla fine ci penserà il Governo. Come già fatto sulle pensioni, con un intervento senza nessuno filtro». Per il segretario generale della Cisl «è compito delle parti sociali trovare soluzioni, anche

se non nel corso di questa tranche di confronto». Per la Cisl le tutele dell'articolo 18 vanno confermate per i licenziamenti discriminatori e disciplinari, mentre i licenziamenti individuali per motivi economici possono essere coperti dalla legge 223 (licenziamenti collettivi per motivi economici) che prevede, previo accordo con il sindacato, il pagamento dell'indennità di mobilità per 2 anni.

Anche il leader della Uil, Luigi Angeletti, si è detto disponibile a riscrivere le regole sui licenziamenti per motivi economici, per ridurre la discrezionalità dei giudici. Mentre sull'articolo 18 la posizione dell'Ugl è speculare a quella della Cgil: «Non siamo pronti a discutere sull'articolo 18 - ha ribadito il numero uno, Giovanni Centrella - se non su problematiche inerenti a tempistiche per la riammissione dei dipendenti in azienda. Il punto fondamentale è quanto dura una vertenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

Soddisfatta Camusso:

«Entriamo nel merito delle diverse forme di precarietà»

Bonanni: «Confido

nella ragionevolezza di tutti»

